

Publicazioni

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

7. L'impiego dell'aviazione nel quadro della nostra difesa nazionale. La sua necessità, i suoi mezzi.
8. Il problema della difesa antiaerea con mezzi terrestri. (Questo tema può essere svolto tenendo conto dei mezzi attuali, oppure di mezzi a venire).
9. Meccanizzazione, motorizzazione ed utilizzazione delle truppe di costruzione (studio comparato dell'organizzazione attuale e di un'organizzazione futura).
10. Lo sviluppo raggiunto nella costruzione dei ponti militari alla fine della seconda guerra mondiale e le conseguenze che sono da dedurre per il nostro paese.
11. Cooperazione delle truppe radio e dei telegrafisti nell'utilizzazione delle stazioni radio a raggio decimetrico diretto e degli apparecchi a canali multipli di 2 canali per telefono e 2 canali per telescrittore; apparecchi a canali multipli di 6 per telefono e 6 per telescrittore.
12. Lo scopo delle distruzioni di campagna.
13. Importanza militare dei metodi psicologici di discriminazione.
14. La nuova organizzazione del servizio di rifornimento ed evacuazione.
15. Valutazione dell'importanza del territorio svizzero in relazione all'attuale situazione internazionale e tenendo conto dei moderni mezzi di combattimento.
16. L'importanza delle fortificazioni permanenti nella nostra difesa nazionale.
17. L'importanza attuale della guerra di montagna e la sua condotta.
18. Carri di combattimento e la difesa anticarro considerata in relazione alle nostre possibilità.
19. L'impiego di razzi nel combattimento terrestre, nella difesa a.aer. o come armamento dell'aviazione. (E' data facoltà di trattare uno solo degli aspetti del problema).
20. Le armi a lunga portata e le loro possibilità d'impiego in una futura condotta delle operazioni.
21. L'importanza militare dell'energia atomica.
22. Le possibilità della guerra batteriologica ed i mezzi difensivi opponibili.
23. L'impiego del radar nel nostro Esercito.
24. L'importanza delle truppe aereoportate nella futura condotta della guerra; le conclusioni che sono da dedurre per la nostra difesa nazionale.
25. Proposte per la riorganizzazione del Gruppo di sussistenza e del rifornimento in sussistenza.
26. Come dovrebbe essere riformata la contabilità delle truppe?

PUBBLICAZIONI

Rivista Militare

Direzione e amministrazione Roma, Via S. Marco. — Fascicolo Agosto-Sett. 1947.

Conserviamo al pensiero italiano la sua indipendenza e la sua originalità. Ten-Col. A. Saltini.

L'A. ricorda che il fascino della dottrina bellica del vincitore ha sempre avuto grande influsso sul vinto e sui neutrali, e propugna che lo spirito del vinto non debba subire passivamente l'influenza del pensiero del vincitore. Trova errato che faccia scuola la regolamentazione inglese venuta ad inserirsi

in quella italiana per cause contingenti. Riconosce a quella certi pregi, specialmente il maggior sviluppo della parte applicativa a detrimento di quella teorica, una tecnica di combattimento più schematica e metodica che cerca di escludere l'imprevisto e l'esuberanza dei mezzi moderni.

In relazione a questi ultimi osserva che, se l'Italia avesse sempre aspettato di disporre dei mezzi necessari per far la guerra, dal 1848 in poi non avrebbe combattuto nessuna guerra, eccettuata quella di Etiopia del 1935-36, che fu intrapresa con una preparazione pressochè completa.

Conclude affermando che, se è vero che gli Italiani furono battuti, la sconfitta non è dovuta a erroneità o deficienza nella dottrina militare, e che, pur accettando certe innovazioni suggerite dalle esperienze della guerra, è necessario coltivare il pensiero militare della stirpe.

Le conseguenze strategiche della diffidenza alleata verso l'Italia. Gen. di C. A. P. Berardi.

L'A. accenna all'errore di impostazione della guerra che risale alla stretta mentalità tedesca che si limitò a considerare il problema dal lato continentale. L'Italia ebbe la visione più ampia, capì la preponderante importanza strategica del Mediterraneo, ma non ebbe voce in capitolo. Per di più disperse le proprie forze in inutili operazioni sul fronte occidentale e su quello greco-albanese.

Durante l'estate 1940 l'armata del Po e 40 divisioni rimasero inattive nella valle padana — mentre il Mediterraneo era praticamente libero, l'Egitto sguarnito e l'Algeria in sobbuglio. La guerra del Mediterraneo avrebbe logicamente dovuto iniziare con l'occupazione di Gibilterra, Suez e Malta.

Dopo le vittorie d'Africa degli alleati e la successiva occupazione della Sicilia e della Calabria, a questi si presentavano due soluzioni: puntare verso la valle padana o verso quella del Danubio per la Grecia e la Balcania. Quest'ultima soluzione presentava essa pure indubbi vantaggi. Le difficoltà di risalire lo stivale italiano da parte di un esercito sprovvisto di truppe da montagna potevano essere appianate facendo credito all'esercito italiano agli ordini del nuovo governo.

La diffidenza inglese impedì l'impiego di una diecina di buone divisioni italiane atte alla manovra in terreno di montagna. Queste truppe vennero polverizzate per compiti di retrovia che potevano essere assolti da truppe territoriali.

Così il corpo di spedizione segnò il passo per lunghi mesi in un terreno atto alla difesa palmo a palmo.

Impiego dei reparti minori di fanteria nell'attacco. Col. G. Boschetti.

L'A. rammenta la necessità basilare di un efficace appoggio di fuoco onde permettere il movimento, che deve essere fornito — nelle unità inquadrato — dal comando direttamente superiore. I reparti minori — squadre e plotoni — devono tendere precipuamente al movimento.

Combatte lo schematismo che si esprime — nel quadro del Bat. — con una Cp. in base di fuoco, una per lo sforzo principale ed una in riserva. La nozione dello sforzo principale racchiude in se quella dello sforzo concomitante anche lui necessario al successo. Quindi non schemi ma, specie in terreni rotti, dispositivi dettati dalle circostanze.

Qualche idea sulla ripartizione delle artiglierie controcarro nella divisione di fanteria. Magg. G. Pennelli.

L'A. si domanda se conviene decentrare i pezzi anticarro ai bat. e rgt. o di accentrarli alle dirette dipendenze del Comando di divisione. Pur ammettendo che il Cdo di div. deve poter coordinare l'azione anticarro nel suo assieme, e che il decentramento, caso per caso, può avere indubbi vantaggi, è del parere che un'aliquota di armi anticarro deve essere data ai bat. e ai rgt., ed un'altra deve restare a disposizione del Cdo di divisione.

Vede l'assegnazione al Bat. di un minimo di 4 pezzi cal. 50-60 mm. di 9 pezzi al rgt. e di un complesso di 70-80 di piccolo e medio calibro alla divisione.

Rileva che le esigenze della guerra fanno ritenere necessari almeno 12 pezzi di piccolo e 4 di maggior calibro per appoggiare l'attacco di un Bat. e almeno 20 di piccolo e 4 di maggior calibro per difendere adeguatamente un settore di reggimento. Col. M.